



Un'immagine del Gran Premio di Suzuka dominato dalla Mercedes di Rosberg davanti a Verstappen ed Hamilton, poi le Ferrari di Vettel e Raikkonen

ATLETICA

Buon sangue non mente
Mayjr campionessa
cadetta nei 300 ostacoli

▶ TRENTO

Buon sangue non mente, così Larissa Iachipino, figlia di Gianni sei volte campione d'Italia dell'asta e di Fiona May, due titoli iridati e tante altre medaglie nel salto in lungo, è protagonista dei campionati italiani cadetti di atletica a Cles (Trento). La bambina protagonista anni fa con la madre di un paio di spot pubblicitari trasmessi su tutte le reti nazionali, è diventata una ragazza di 14 anni dalle lunghe leve che fa sul serio l'atletica da un anno e sa già farsi valere, al punto che ha vinto la gara dei 300 ostacoli donne dei Tricolori di categoria. Qualificata alla finale con il miglior tempo delle batterie, la doppia figlia d'arte si è laureata campionessa d'Italia vincendo la sfida per il titolo in 44.25. In tribuna a tifare per Larissa (che pratica anche lo sprint e il salto in lungo) c'erano sia papà Gianni che mamma Fiona.

CICLISMO A DOHA

La crono a squadre
incorona Etixx Quick

DOHA. In Qatar cambio di guardia al vertice mondiale del ciclismo anche nella cronosquadre maschili per team. L'Etixx Quick Step conquista a Doha il titolo iridato davanti alla BMC, che manca il tris per 11", lo stesso distacco che lo scorso anno aveva inflitto alla squadra belga. La rivincita è venuta al termine di una lotta vibrante e incerta fino all'ultimo tratto, quando la squadra di Tony Martin, Bob Jungels, Niki Terpstra, Yves Lampaert e Julien Vermote ha fatto la differenza con una progressione impressionante. Per il gruppo belga si tratta di un ritorno dopo i titoli vinti con il nome Omega Pharma-Quickstep nel 2012 e 2013. Manuel Quinziato e Daniel Oss devono accontentarsi della medaglia d'argento dopo i due ori consecutivi del 2014-2015. Piazzamento comunque prestigioso guadagnato insieme a Rohan Dennis, Stefan Kueng, Taylor Phinney e Joseph Rosskopf. Bronzo all'Orica-BikeExchange con Luke Durbridge, Alexander Edmondson, Daryl Impey, Michael Matthews e Svein Tuft a 37.12 dal vincitore. Segue il Team Sky, quarto a 54", pochi centesimi avanti al Team Lotto NL Jumbo. Poi Movistar, Giant-Alpecin, Katusha, Astana e Verandas Willems, che chiude la top ten maschile. Tra le donne la Boels Dolmans conquista il titolo iridato della cronosquadra, alla quinta edizione della manifestazione iridata spodesta così la Canyon Sram che aveva vinto, con nomi e nazionalità diverse, dal 2012 al 2015. Netto il vantaggio di 48.24 delle orange che hanno schierato Chantal Blaak (Ola1989), Karol-Ann Canuel (Can1988), Elizabeth Deignan (Gbr1988), Christine Majerus (Lux1987), Evelyn Stevens (Usa1983), Ellen Van Dijk (Ola1987). Nella Canyon ha corso la campionessa d'Italia Elena Cecchini, che guadagna l'argento insieme a Alena Amialiusik (Blr1989), Hannah Barnes (Gbr1993), Lisa Brennauer (Ger1988), Mieke Kroger (Ger1993), Trixi Worrack (Ger1981).

FORMULA 1 » IL GP DEL GIAPPONE

Banzai Rosberg, titolo ipotecato

Il tedesco domina: +33 su Hamilton (giunto terzo) a quattro gare dalla fine. Le Ferrari fuori dal podio

▶ SUZUKA

Il primo trionfo in Giappone per mettere le mani sul suo primo Mondiale di Formula 1. Sorrisi e champagne tutti per Nico Rosberg alla fine del Gran Premio di Suzuka, dove il tedesco della Mercedes domina dall'inizio alla fine festeggiando insieme al suo team anche il terzo titolo costruttori di fila. Una giornata da ricordare per la scuderia della Stella d'Argento («Il nostro segreto, svela il team principal Toto Wolff «sono le 1500 persone che lavorano sulla monoposto») completata dal terzo posto di Lewis Hamilton in rimonta dopo una partenza disastrosa. Iridato inglese che sul podio rende merito al compagno-rivale ammettendo che i giochi per il Campionato con 33 punti di distacco a quattro Gp dalla fine della stagione sono quasi chiusi. Solo quarta la prima delle Ferrari, quella di Sebastian Vettel, che



Nico Rosberg "vede" il titolo iridato

azzarda le soft nell'ultima parte della corsa e perde il podio a vantaggio anche della Red Bull di Max Verstappen. Quinta l'altra Rossa di Kimi Raikkonen costretto a scattare dall'ottava posizione sulla griglia per aver sostituito il cambio alla sua SP16-H.

Mondiale costruttori: Mercedes già iridata

ORDINE D'ARRIVO GP DEL GIAPPONE: 1) Nico Rosberg (Ger/Mercedes) in 1h26'43"333; 2) Max Verstappen (Ola/Red Bull/Renault); 3) Lewis Hamilton (Ing/Mercedes); 4) Sebastian Vettel (Ger/Ferrari); 5) Kimi Raikkonen (Fin/Ferrari); 6) Daniel Ricciardo (Aus/Red Bull/Renault); 7) Sergio Perez (Mes/Force India/Mercedes); 8) Nico Hulkenberg (Ger/Force India/Mercedes); 9) Felipe Massa (Bra/Williams/Mercedes); 10) Valtteri Bottas (Fin/Williams/Mercedes)
CLASSIFICA PILOTE: 1) Rosberg 313 punti; 2) Hamilton 280; 3) Ricciardo 212; 4) Raikkonen 170; 5) Verstappen 165; 6) Vettel 165.
CLASSIFICA COSTRUTTORI: Mercedes 593 punti campione del mondo; 2) Red Bull 385; 3) Ferrari 335; 4) Force India 134; 5) Williams-Mercedes 124; 6) McLaren 62; 7) Toro Rosso 47.

Un'altra gara su cui recriminare per la Ferrari che, nonostante le penalizzazioni (anche Vettel doveva scontare i tre posti per la collisione in avvio con Rosberg a Sepang), era partita bene soprattutto con il quattro volte campione del mondo tedesco, da sesto a terzo dopo le

prime curve e sul podio virtuale per due terzi di gara. Un exploit rovinato nel finale dalla scelta azzardata di mettere le più veloci soft al posto delle più sicure e durevoli hard: la Ferrari di Vettel perde così il podio a vantaggio di Hamilton e sciupa la possibilità di lottare

per la seconda posizione con una non irresistibile Red Bull guidata dal giovanissimo Verstappen.

«Mi sarebbe piaciuto moltissimo essere sul podio, poi abbiamo deciso di andare più lunghi ma abbiamo perso troppo tempo», ammette a fine gara il pilota tedesco della Ferrari «speravamo che le soft andassero meglio, ma parlando col muretto ci sembrava la decisione giusta. L'abbiamo decisa insieme, seguire la strategia di Verstappen non aveva senso, era più sensato per noi azzardare. In quel momento credevamo di fare la cosa giusta e sono contento di quanto abbiamo fatto. Oggi - conclude Vettel - potevamo finire sul podio con entrambe le macchine, ma siamo stati penalizzati dalle penalizzazioni». Non sbaglia un colpo, invece, Rosberg che con il trionfo di Suzuka è sempre più vicino al suo primo titolo in carriera.

Ciclismo: Trentin ottimo quarto nella Parigi-Tours

PARIGI. Fernando Gaviria anticipa i velocisti con un'azione nei 300 metri finali aggiudicandosi così la Parigi-Tours, la classica di ciclismo che tradizionalmente precede il mondiale (in programma domenica prossima a Doha). Il colombiano ha preceduto il francese Arnaud Demare e il belga Jonas Van Genechten. Quarta piazza per Matteo Trentin, il migliore degli italiani, autore di una prestazione coraggiosa.

IL LIBRO. LA RECENSIONE DELLA SETTIMANA

Budapest 1956, carri armati e artisti del pallone

A sessant'anni dalla rivoluzione ungherese che, nel 1956, vide la sollevazione popolare repressa dall'invasione sovietica, ecco un romanzo storico che ripercorre quell'intenso momento storico-politico grazie ad uno degli ungheresi più famosi al mondo: Ferenc Puskas (nato Purczeld), classe 1927, attaccante che prima militò nella Honvéd di Budapest e poi nel Real Madrid, in Spagna, suo paese di naturalizzazione che rappresentò nel Campionato del Mondo del 1962.

Questo romanzo storico *La storia spezzata. La Grande Ungheria di Puskas e la Rivoluzione*

del 1956 di Luigi Bolognini (66thand2nd edizioni, 17 euro), già pubblicato nel 2006, viene ora riproposto in occasione dei 60 anni della rivolta ungherese di Mosca. Il filo della storia si intreccia ancora una volta con quello del pallone, a ricamare una trama appassionante proprio perché fondamentalmente vera.

Il giornalista di "Repubblica" Luigi Bolognini, autore e vincitore con questo romanzo del premio Selezione Bancarella Sport 2008, ci porta a conoscere il piccolo Gabor, nove anni, che apre le prime pagine di questo volume aiutando con le sue mani di

bimbo a costruire il nuovo Népstadion di Budapest. Siamo nel 1948 e lui, portato dal padre in questa nuova struttura, collabora alla sua realizzazione passando mattoni ai suoi idoli calcistici, militanti nella squadra del cuore, l'Honvéd. «Dove aveva visto quelle facce?», poi il flash: li associò ad una maglietta e a un paio di pantaloni, e subito li vide sgambare, correre, saltare come nei brevi filmati dei cinegiornali Filmhírado. Quello era Puskas, il più grande giocatore del mondo! E



Ini La squadra spezzata

quell'altro era Boszik, il suo compagno inseparabile! Anche loro li, con lui. E allora capì: lo stavano costruendo, lo stadio!». Un luogo che vedrà i numeri in campo di altri talentuosi giocatori della Nazionale magiara come Hidegkuti, Kocsis, Czibor. Una squadra potente e quasi magica, che vinse tutto fino alla sconfitta in Coppa Rimet nel 1954. Non ci sarà una seconda occasione, proprio per lo scoppio, due anni più tardi, della Rivoluzione.

Ed è sotto lo sguardo del giovane Gabor che seguiamo questo momento storico che rese privi di eredi, come scrive Gianni Mura nella prefazione, dei grandi campioni di calcio. Restati tali dal talento, ma anche dalla fame, loro compagna e purtroppo fedele motivatrice.

Annalisa Celeghin